

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio ora domotico	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 5.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per tutti i pagamenti si contano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il discorso della Regina Vittoria non fece dapertutto la stessa impressione.

Coloro che se ne aspettavano una specie di dichiarazione di ostilità lo hanno trovato bastantemente sbiadito: quelli al contrario che avrebbero desiderato di apprendere un assoluto abbandono della Turchia da parte dell'Inghilterra, non sono tranquilli delle frasi relative alle misure di precauzione, cui accenna il discorso, e della probabile richiesta di mezzi per sopprimerli. Vi sono finalmente i soddisfatti, che trovano nella parola Reale l'assicurazione che l'Inghilterra non abbandoni la politica di neutralità, e che finora nessuno dei belligeranti ha violato questa politica.

Al novero dei soddisfatti appartiene anche il Times, il quale si congratula delle dichiarazioni del Messaggio, ed aggiunge che i discorsi dei ministri nella riunione del Parlamento dissiparono una grande ansietà.

Se questo fu veramente l'effetto prodotto in Inghilterra dalle dichiarazioni udite in Parlamento nella sua tornata del 17, noi non abbiamo niente a ridire: il pubblico, abituato forse dai grandi avvenimenti, che si sono svolti da un quarto di secolo in Europa, non è più tanto impressionabile come una volta, e si sente dire con indifferenza certe cose, la sola decima parte delle quali avrebbe in passato messo a scossura tutto il mondo diplomatico.

Oggi un ministro, un Capo dello Stato può velare appena la sua minaccia, può parlare di mezzi straordinari da richiederli ai poteri dello Stato, di misure, di precauzioni da prendersi, senza che nessuno se ne allarmi, senza che le Borse se ne risentano, ed anzi gli organi della pubblicità si congratulano di questa musica, come di una nota favorevole alla pace.

Bene sta: contenti loro, contenti tutti. Che se per disgrazia d'Europa i fatti non dovessero poi corrispondere a queste rose illusioni, c'è sempre tempo da rammaricarsi e da piangere quando i mali non si potranno più scongiurare.

Vero è che né il discorso della Regina, né quello dei Ministri, né le parole dei capi dell'opposizione hanno portato alcuna luce sulla piega degli affari: si parla d'interessi inglesi, ma non si sa dove cominciano, e molto meno dove finiscono: si fa balenare una specie di veto sul libero passaggio dei Dardanelli e sul possesso di Costantinopoli, ma nessuno sa se l'Inghilterra faccia dell'una o dell'altra o di tutte due queste condizioni un casus belli, e molto meno si conosca fino a qual punto l'Austria-Ungheria secondi le viste della politica inglese.

I ministri hanno detto che l'Inghilterra non è isolata: e con chi è? Qui sta il nodo difficile a sciogliersi.

I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE II

Roma, 17 gennaio
Io non posso descrivervi l'imponente, sublime solennità d'oggi, perchè è indescrivibile, perchè nessuno può esporre convenientemente quello sia stato lo spettacolo di questo giorno memorando. Tutta l'Italia ha seguito il feretro del Re; tutta la nazione, ricoperta di gramaglie, ha dato, col mezzo di 200 mila suoi rappresentanti delle provincie, aggiunti a 200 mila Romani, l'estremo saluto alla salma dell'uomo che l'ha creata. L'entusiasmo del popolo addolorato fu pari all'affetto che VITTORIO EMANUELE aveva destato nella nazione e conoscente e gli splendori onori tributati alla di Lui memoria immortale attestano che l'Italia è degna della libertà, che il valore, il senno, le abnegazioni del RE le hanno procurate.

Come vi scrisi stamane, le vie di Roma fin dalla notte erano animatissime e la folla le invadeva, dolorosamente agitata. Alcuni punti della città, nei quali il corteo doveva transitare, furono presi d'assalto da migliaia di persone, fin dalla notte. Dopo le 8 ant. le carrozze e i pedoni non potevano più passare per le strade indicate nell'itinerario del funebre convoglio. Le truppe facevano ala in tutte le vie, e la circolazione era assolutamente sospesa. Non vi dirò, quindi, quale fosse la folla nelle strade per le quali la circolazione era permessa.

Sulle finestre delle case, ricoperte di veli neri e adorne di gramaglio, stavano migliaia di persone e perfino sui tetti dei palazzi si vedevano a centinaia uomini e donne.

All'ora indicata, il cannone diede il segnale che il corteo partiva dalla piazza del Quirinale. I colpi dell'artiglieria, le campane del Campidoglio, del palazzo di Montecitorio e del Pantheon, coi funebri rintocchi che avevano eco sì stragrande nei cuori, avvertivano che la processione funebre era in moto.

Il corteo procedette ordinatamente e secondo che era stabilito nelle disposizioni rese pubbliche.

Uno squadrone di cavalleria le serviva. Venivano poi le musiche militari, una compagnia del genio, un battaglione dei bersaglieri, un distaccamento di marina, un battaglione alpino, un battaglione di fanteria, poi altre musiche e battaglioni di istruzione, compagnie di allievi di Collegi militari e tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Seguivano le rappresentanze civili, governative, giudiziarie ed erano ammirate le splendide toghe di velluto rosso dei Consiglieri delle Corti di Cassazione, I Sindaci e i Municipi di Roma e di Torino ebbero posto distinto in mezzo alle più alte rappresentanze. I deputati e senatori erano tutti e di poco precedevano il feretro, insieme ai Grandi Ufficiali dello Stato, ai capi di missioni estere.

Ultimi presso il feretro erano i Cavalieri dell'ordine Supremo dell'Annunziata, gli ambasciatori, il Principe Amedeo, la cui commovente era somma, i Principi di Portogallo,

di Prussia, di Baden, l'Arciduca Radieri e gli altri rappresentanti di Corti straniere ai funerali.

Dinanzi al feretro veniva a cavallo il generale Medici, primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele, del quale portava l'eroica spada, oggetto della sua gloriosa ammirazione di tutta la folla.

Il carro funebre era splendidissimo. Procedeva tirato da otto superbi cavalli, coperti di gramaglie. A destra del carro vi erano il presidente del Consiglio, il presidente del Senato, i cavalieri anziani dell'Annunziata, a sinistra il Ministro dell'interno, il f. di Principe della Camera e altri Cavalieri dall'Annunziata.

Seguivano poi le case militari e civili del Re defunto e dei Principi e dopo di loro si vide un mastro di cerimonie, che portava la Corona ferrea, accompagnata dal Capitolo di Monza e dai cappellani della Casa Reale.

Il cavallo di guerra di Vittorio Emanuele seguiva il corteo, e tutti guardavano a quell'avanzo di tante gloriose battaglie.

Roi si videro le bandiere dell'esercito italiano accompagnate da scorte d'onore. Seguirono le rappresentanze dei Comuni, e delle associazioni italiane con bandiere. E non posso descrivervi lo spettacolo di quelle migliaia e migliaia di persone, vestite a nero, in cravatta bianca, che in nome dell'Italia accompagnavano al Pantheon, degna sepoltura, la salma del Gran Re.

Nella Chiesa la cassa mortuaria entrò prima delle 2 pomeridiane e la processione era ancora poco distante da piazza del Popolo, cioè oltre a un chilometro lontana dal Pantheon.

Dopo le benedizioni funebri religiose, impartite dall'arciprete del Pantheon e dai pochi preti della Basilica che accompagnarono il feretro, la salma fu deposta nella cappella in cui dovrà esser sepolta. E a quella tomba cara e gloriosa noi andremo in pellegrinaggio da ogni parte di Italia a chiedere ispirazioni nobili, eccitamenti generosi.

Il Pantheon di Roma contiene ormai la più preziosa reliquia della nazione, e gli italiani verranno ad inchinarsi davanti a questa tomba, fidei durino nella nostra nazione la memoria delle sue storie, il culto della grandezza, il sentimento della riconoscenza.

Vi ho scritto sotto l'impressione d'un sublime spettacolo, colla mente agitata e sbigottita, col cuore in tempesta. Perdonate le parole inadatte e sconnesse, perdonate alla profonda commozione che tutti ci invade.

L'ordine si mantenne perfetto e un elogio sincero va fatto alle autorità governative e municipali e, soprattutto, alla popolazione romana, la quale, nelle più solenni circostanze, si dimostra degnissima dell'onore di capitale che la nazione ha decretato alla sua città.

Nai giornali troverete ampi dettagli della solennità. Ogni giornale aveva oggi otto o dieci persone incaricate di vederla e di riferire.

Le loro descrizioni saranno complete, ma non riusciranno a dare

un'idea, a chi non l'ha veduto, dello spettacolo d'oggi, perchè esso è indescrivibile, ve lo ripeto ancora una volta.

LA DIMOSTRAZIONE DELL'EUROPA

Il Re UMBERTO, ricevendo le rappresentanze del Senato e della Camera elettiva, giustamente disse che la dimostrazione fatta alla memoria del suo Augusto Genitore è non solamente italiana, ma europea. Questo, infatti, è il vero carattere degli straordinari avvenimenti che si svolgono in questi giorni.

Il lutto d'Italia per la morte del Re VITTORIO EMANUELE, l'omaggio reso così spontaneamente al suo successore, sono una nuova affermazione dell'unità nazionale e delle nostre libere istituzioni, ma il cordoglio dell'Europa per la avventura che ci ha colpiti, gli auguri che essa fa per l'avvenire del nuovo Regno, sono una prova del posto cospicuo che il nostro paese occupa fra le grandi potenze. All'interno, pertanto, abbiamo un nuovo plebiscito, dall'esterno si giunge a un nuovo e solenne riconoscimento.

Entrambi questi fatti aggiungono una pagina d'oro alla storia gloriosa di VITTORIO EMANUELE. Forse neanche noi avevamo una piena coscienza della nostra forza e di quella del nostro gran Re. Vedevamo un edificio compiuto con fortuna pari al senno. Ci rimaneva da sperimentarne la solidità. Di questa, per ciò che ci riguarda, non abbiamo mai dubitato; però essa ha superato la nostra aspettazione. Questa solidità e stabilità del Regno d'Italia risplende oggi di luce vivissima. Ben pochi fra i più antichi Stati d'Europa hanno avuta una consacrazione simile a quella che riceve presentemente la giovane nazione italiana. Nessuno, possiamo dirlo con orgoglio, ebbe mai così vive, e generali e sincere dichiarazioni di stima e di simpatia.

Il Re Vittorio Emanuele è stato il modello dei re costituzionali. Ciò non impedi che Egli esercitasse una azione efficacissima nella politica e soprattutto nella politica estera, alla quale tenne sempre rivolto lo sguardo. La sua non fu mai una politica personale nello stretto significato della parola; il Fondatore dell'unità nazionale ebbe però un concetto suo proprio e intorno al quale seppe aggruppare i più insigni uomini di Stato, il Parlamento, tutti coloro che amavano la patria. Non bastava far l'Italia, bisognava farla in modo che sorgesse in Europa come un pegno di ordine, di conciliazione, di pace. Tale è stata la sua vera politica rispetto alle potenze europee; in tal guisa, poco per volta, il Re Vittorio Emanuele è riuscito a distruggere l'opinione, o per meglio dire, il pregiudizio che l'Italia risorta avesse ad essere un focolare di rivoluzioni un costante pericolo per la quiete europea. Si è vista un'Italia che riyendicava i suoi diritti nazionali e tutelava la propria dignità, ma al tempo stesso rispettava i diritti e la dignità altrui; un'Italia che procedeva all'interno ordinate, tranquilla, saggiamente, svolgendo sicuramente e senza

funeste impazienze tutti i principi della civiltà moderna; un'Italia pronta a far udire la propria voce per le cause giuste, per i popoli oppressi, avversa però ad ogni spirito di conquista e disposta sempre a compiere un ufficio di conciliazione; un'Italia, finalmente, che seppe compiere il più gran fatto dei tempi moderni, la caduta del poter temporale dei Papi, e sostenne i diritti della potestà civile senza farsi persecutrice della libertà religiosa, senza turbare la coscienza, senza offendere, anzi garantendo, l'indipendenza del Pontefice.

Oggi raccogliamo i frutti di questa politica. Intorno al feretro di Vittorio Emanuele stanno raccolti i rappresentanti di tutte le nazioni di Europa. Ricordano alcuni di essi che il nostro Re scese sempre in campo lealmente e per uno scopo che tutti i popoli riconoscono nobile e santo; delle passate lotte non serbano rancore e si stringono la mano come provati e fedeli amici. Altri si trovano riuniti intorno alla stessa bara dopo guerra recenti e sanguinose combattute fra gli Stati o essi rappresentano. Vittorio Emanuele che non esitò a porre a repentaglio la vita, il trono, la dinastia per rendere l'Italia indipendente, una e libera, ebbe poi somma cura di non compromettere il proprio paese in pericolose avventure. In Europa si era formata la persuasione che egli nulla avrebbe mai fatto e tentato che fosse contrario agli interessi del suo popolo. Per l'Europa era il Re prode in campo e prudente e sagace nei consigli della diplomazia. Egli ci lascia un'Italia non vincolata da impegni, non aggogata al carro di Stati più potenti, libera di seguire la via a lei più conveniente, e, ciononostante, amata da tutti i popoli civili, considerata da tutti come necessaria al moderno equilibrio europeo.

Questa è l'eredità raccolta dal Re Umberto e insieme a lui da tutti gli italiani. Si è detto che siamo un popolo di diplomatici. Vittorio Emanuele è stato un Re degno di questo popolo, ma delle arti diplomatiche che si giovò ad un solo scopo: far sì che, com'egli era il Re galantuomo, così l'Italia nelle sue relazioni con gli altri Stati fosse giudicata una nazione di galantuomini.

(Opinione)

Lutto in Provincia

(ritardata) Montagnana, 17
Sono uscito ora dal tempio e ho l'animo troppo agitato per potervi dare un'adeguata descrizione della funebre cerimonia compiutasi in memoria del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele II.

Non credo però di commettere una esagerazione assicurandovi che essa riuscì imponente per dimostrazioni di profondo universale cordoglio dipinto sul volto d'una folla straordinaria di gente accorsa da tutto il Distretto per tributare al rampianto Re l'omaggio dei suoi atti pietosi. Senza distinzione di classi e di età quasi di età il sacro rito diede occasione ad uno scoppio unanime di quell'intimo rammarico che dal giorno della fatale sciagura opprime gli animi di tutta questa popolazione stretta da sentimenti di affetto e di

salda fede verso i Magnanimi di Casa Savoia. Davanti a così fatte manifestazioni è impossibile non commuoversi e non provare in pari tempo un sentimento d'orgoglio nazionale.

Lode e plauso vanno tributati a tutte quelle gentili persone che cooperarono a ciò che le solenni esequie deliberate dal patrio Consiglio riuscissero di generale soddisfazione. Il Municipio, il Clero guidato da un mente sagace e prudente, e la fabbrica del Duomo non badarono a cure e spese perchè (col pochi mezzi di cui si può disporre in luoghi lontani dai grandi centri e nella ristrettezza del tempo) l'addobbo del tempio e del feretro appagasse il desiderio del pubblico.

È superfluo il dirvi che le Autorità Regie, le Comunali e quelle del Distretto, nonché le numerose Associazioni, avevano sull'ampia tribuna del coro i loro inviati, i quali dalle lunghe file degli stalli abbrunati, colla espressione di un sentito dolore portavano testimonianza di quello che affligge i loro rappresentanti.

Nel centro della Chiesa sorgeva maestoso il feretro illuminato splendidamente, coperto di panni e veli neri, decorato di corone don emblemi e stemmi e sormontato dalle insegne reali, la corona, lo scettro e la spada. Ai quattro lati del feretro trfei di sciabole, di moschetti, di attrezzi di guerra forniti dal sollecito Comando di distaccamento; le Guardie Municipali, il Corpo dei Carabinieri uniti ai soldati del secondo squadrone Cavalleggeri Monteferrato facevano scagliere gli sguardi di tutti su quel mesto letto di morte attestante la terribile catastrofe del 9 corr. E qui devo ricordare due pensieri gentili che ai piedi dell'augusta bara s'incontrarono scambiandosi la nota di dolore, e a cui ogni cuore ben nato applaudiva. I nostri bravi Cavalleggeri del presidio, deponevano sul feretro del loro Duca supremo nelle patrie battaglie, una corona di vsgo lavoro con nastri trapuntati dalla seguente dedica: Cavalleggeri di S. Martino e Montebello, al loro caro Re, Uffrono.

È uno stuolo infinito di signore vestite nel più stretto lutto coperte il volto da lunghi veli si unirono all'esercito facendo spalliera al feretro, frammischiano così alla folla la grazia e fervore di preci gentili all'anima di quel Grande che fu il primo nostro Redentore. Richiamava pieno lo sguardo e l'invidia un gruppo di reduci dalle patrie battaglie che colpetto decorato di medaglie, stretti al fianco dell'esercito militante di rappresentavano la storia della grande epopea nazionale, il di cui primo Campione ora piangiamo.

Allorquando poi il concerto musicale fece sccheggiare sotto le altissime volte della chiesa una patetica melodia scelta per l'occasione e in cui si risuonava e si spiegava ad un tempo la potenza del represso dolore; allorché quelli squilli di tromba or terribili, ed or mesti, diedero sfogo all'interno sentimento, molte lagrime abbiamo veduto sgorgare spontanee sul volto della folla stivata, mentre un sordo mormorio di commovente costrizione la civica Banda a ripeterci ancora le efficaci note dolorose, quasi sperando che col rinnovarsi di esse si potesse sfogare la piena del dolore.

Ora un pellegrinaggio continuo di popolo seguita ad invadere la chiesa e a prostrarsi davanti al feretro su cui ardono i molti ceri.

Bisogna ben essere amati perchè un così lungo ed amaro pianto accompagni l'ombra del Gran Padre della patria; e la nostra città in modo più espansivo riverente non poteva certo unirsi al cordoglio del resto d'Italia. Teri sera il patrio Consiglio, facendo seguito alla sua solenne seduta del 19 corr. deliberava di ele-

vare anche qui una memoria all'Augusto defunto, e votata una conveniente somma, nominava un Comitato di cittadini per raccogliere le offerte della cittadinanza, il cui prepotente desiderio di concorrere a tale scopo ebbe parole interpreti nell'adunanza stessa.

La sottoscrizione va coprendosi meravigliosamente; la Società del Carnevale ha in animo di proporre la soppressione dei pubblici spettacoli e di erogare la spesa di essi a favore del ricordo che verrà eretto in patria al defunto Re.

Noi speriamo che coll'obolo così raccolto s'irgerà fra noi una decorosa testimonianza dei generosi e forti sentimenti che vincolano il nostro popolo all'amata Casa di Savoia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Ecco il testo dell'indirizzo delle Signore romane a Sua Maestà la Regina d'Italia:

Per l'immensa sciagura che ha colpito l'Augusta Vostra Famiglia e che deatò così profondo il lutto della Nazione rafforzandone la fede e gli affetti, noi abbiamo lacrimato con Voi, abbiamo parte ipato alla Vostra angoscia di Figlia, di Sposa, di Italiana.

Oggi, Maestà, noi Vi preghiamo di accogliere questa testimonianza della nostra devozione e del nostro dolore, al quale è conforto il pensiero di chiamare Regina Voi che meritate per virtù la grandezza e a cui l'amore del popolo giunse prima che lo splendore del trono.

NAPOLI, 17. — Si è aperta una sottoscrizione per il monumento al Re Vittorio Emanuele fra gli alunni d'ambro i sessi delle scuole municipali della Sezione Chiaia, a cura del vice-sindaco, sig. Tasta de Nizola.

Lo stesso ha anche disposto che le alunne si fregiassero in segno di lutto, nel tempo che sono in iscuola, d'una coccarda nera. (Pungolo)

MANTOVA, 17. — La Gazzetta di Mantova pubblica una lettera mandata da Catania dall'onor. Maiorana al senatore Arrivabene; notiamo in essa le seguenti parole:

«La soppressione del ministero di agricoltura, lo constatato con rossore, è un regresso, molto più per uomini i quali alle vecchie non sono alieni di aggiungere nuove mansioni al governo.»

«Lieto nella serenità della mia coscienza, dolente come lei per la cosa pubblica, mi conforto di non avere concorso nemmeno col pensiero allo strazio, che di quella, nell'accennato caso se ne fece, anzi non ho mancato di lasciare una nota di protesta.»

ANCONA, 17. — L'Associazione dei Commerciali ha promosso una sottoscrizione per erigere anche in Ancona un monumento a Vittorio Emanuele e l'apri, essa con L. 1000, cui seguirono altre cospicue offerte.

IMOLA, 16. — Il Consiglio Comunale testè radunato, votava per acclamazione l'ordine del giorno seguente: «Il Consiglio, interprete dei sentimenti della cittadinanza, associandosi al lutto generale per la sciagura immensa che ha colpito la nazione e la real casa di Savoia colla morte del primo soldato dell'indipendenza italiana, del Re Galantuomo Vittorio Emanuele II, mentre si stringe fidante al trono augusto del sovrano che raccolse l'eredità del magnanimo genitore, delibera: il concorso del Comune con lire 1000 all'eruzione del monumento in Roma; il collocamento di una lapide commemorativa nel palazzo Comunale: che sia dato il nome di Vittorio Emanuele II alla piazza maggiore; l'erogazione di lire 2000 in pubblica beneficenza.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Alcuni giornali hanno creduto di fare dei commenti più o meno opportuni sull'arrivo del maresciallo Canrobert a Roma, il quale discese dal vapore in tenuta di viaggio.

Il Maresciallo non era stato prevenuto dal nostro ambasciatore che al suo arrivo gli sarebbero stati resi gli onori militari, e che sarebbe stato ricevuto ufficialmente. Parecchi altri rappresentanti di nazioni amiche dell'Italia viaggiarono pure in incognito. Ma altri rappresentanti, che già erano stati prevenuti dai rispettivi ambasciatori degli ordini date dalle autorità di Roma, sono discesi in alta tenuta militare.

INGHILTERRA, 16. — Il *Daily Telegraph* dice:

«La armata moscovite si avanzano su Stambul in circostanze poco dissimili a quelle del 1829. Sotto un certo aspetto la loro intrapresa attuale ha un carattere più avventuroso che allora. Ma la stessa necessità politica le trascina, ed esse calcolano che la Porta, ingannata dalla diplomazia soccomberà all'ultima ora.»

«I russi hanno potuto avanzarsi tanto e agir così perchè l'Austria è debole, la Germania benevola, la Francia impotente, e soprattutto perchè la Russia può contare sopra degli alleati devoti fra quegli inglesi i quali preferiscono apertamente alla causa del loro paese, la causa sua.»

RUSSIA, 15. — Il *Giornale di Pietroburgo* fatta la biografia di Vittorio Emanuele dice che la sua vita ben impiegata, e che occupò un gran posto nella storia — che salito sul trono all'indomani della battaglia di Novara che aveva messo il regno di Sardegna a discrezione dell'Austria, ebbe la fortuna di realizzare dodici anni dopo le aspirazioni nazionali dell'Italia e darle l'unità monarchica. Mancatogli Cour non cessò mai di «condurre la sua barca» con fermezza verso lo scopo che s'era prefisso, e che era pure quello del suo popolo, — l'unità dell'Italia ed il suo consolidamento sì all'interno che all'estero.

GERMANIA, 15. — Il *Berliner Tagblatt* dice che il Comitato di Trieste pubblicò un manifesto molto offensivo per l'Austria, approfittando dell'occasione della morte di Vittorio Emanuele, il qual manifesto fu d'approvato dal pubblico. Gli indirizzi di condoglianza mandati al Re Umberto da Trento, Gorizia e Trieste, sono dimostrazioni abbastanza chiare a favore dell'Italia, dice il *Tagblatt*.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — La *Deutsche Zeitung* dedica il suo primo articolo alla questione orientale e mostra che senza il potente appoggio della Germania la Russia non avrebbe le sue sentinelle avanzate dinanzi ad Adrianopoli. La Germania restituisce adesso con usura alla Russia ciò che questa fece in suo favore durante la guerra del 1870-71. Analizzando la situazione presente dell'Europa il foglio viennese constata che la Russia non poteva trovare momento più favorevole di questo per tentare un colpo contro la Turchia, ma senza l'appoggio della Germania non avrebbe ottenuto i risultati strepitosi che ha conseguiti in questa ultima campagna.

Aggiunge che dalla politica tenuta dalla Germania negli affari d'Oriente si può vedere come anche ai giorni nostri i legami di famiglia esistenti fra le case regnanti abbiano influenza sulla politica delle nazioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio contiene:

R. decreto 31 dicembre, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al Consolidato 5,0 della rendita di L. 649.320.

R. decreto 24 dicembre, che autorizza la Direzione generale del Dato pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze alt e 41.439 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, state presentate per la conversione in Rendita consolidata 5,0 per la rendita di L. 621.883, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla si è sviluppata a Rio Janeiro e in altri punti del Brasile.

Decreta:

«Le navi partite dai porti e scali del Brasile dal 1° dicembre prossimo passato in poi saranno considerate di patente brutta e sottoposte al loro arrivo nel Regno al trattamento sanitario previsto da paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.»

«Data a Roma, a' di 13 gennaio 1878.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Lutto del Comune.

Ci mandano da Conselve, 17:

Da otto giorni tutti i discorsi, tutte le conversazioni vertono sul luttuosissimo tema: *La morte del Re*. Non è possibile discorrer d'altro.

Oggi alle 10 si celebrarono in questa chiesa parrocchiale solenni esequie a Re Vittorio Emanuele.

Vi intervennero il Sindaco con tutto il Consiglio e tutti gli impiegati comunali, il commissario di stretta, il Pretore, l'agente delle imposte, il ricevitore del registro, tutte insomma le autorità comunali e governative. La società operaia con bandiera abbrunata. Il paese tutto era imbandierato, e sopra ogni bandiera vedovansi i segni di gramaglia.

La cerimonia funebre riuscì splendida e commoventissima. Sulla porta maggiore del Tempio un ampio triangolo nero listato in bianco portava questa scritta:

IN SUFRAGIO DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II

In mezzo alla vasta chiesa stipata di gente ergevansi un magnifico catafalco a tre piani, sull'ultimo dei quali spiccava una corona reale appoggiata sopra un cuscino di velluto cremisi con fiocchi d'argento. Il feretro era copiosamente illuminato. All'ingiro erano schierate le autorità, e dal lato prospiciente l'altare maggiore erano poste la società operaia colla bandiera. Otto operai reggevano otto magnifiche torcie. Eravi pure la bandiera delle scuole comunali tenuta da un giovanetto porta-bandiera.

Tutti gli intervenuti ed ufficialmente invitati portavano il velo nero al braccio sinistro.

Finita la cerimonia religiosa tutti gli invitati salirono al Municipio dove fu spedito un telegramma al ministro dell'interno per S. M. il Re. Subito dopo il sig. Pietro Gurian, capitano in ritiro, leggeva un breve ma caldo ed efficace discorso che commosse l'uditorio, tanto in esso traluceva il cuore del vecchio soldato di Marghera. Fu giustamente applaudito.

I negozi letteralmente chiusi. Ad una finestra dell'albergo in piazza vedevansi il ritratto del defunto Re in mezzo a due candele accese. Questo vi spieghi i sentimenti di quel bravo ed onesto alboratore che ai tempi del paterno regime austriaco scontò i mal repressi ardimenti liberali nelle prigioni di Josephstadt.

Ecco l'epigrafe stampata per la circostanza:

La giornata del 9 gennaio 1878 doveva mettere a ben dura prova l'animo degli italiani

S. M. Vittorio Emanuele II

PRIMO RE D'ITALIA

fu fulmineo morbo colpito da quasi improvvisamente tolto all'ardentissimo affetto del suo popolo

con valore antico sui campi delle nazionali battaglie mentre la gloria avita riconfermava la patria

da secolare tiranni d'oppressa una libera indipendente idò volle creò

la giurata fede al patto nazionale come il levita dell'Arca santa strenuamente custodi

le libere istituzioni largamente favori promosse ampliò

monarca unico nella storia ei non conobbe nemici perchè nemici non ebbe non potè averne

incarnazione vivente della grandiosa epopea nazionale parevi agli italiani che

RE VITTORIO EMANUELE

come la sua fama non dov s'emorimari

la storia dell'umanità segnerà a caratteri d'oro il nome glorioso dell'unificatore d'Italia il quale morendo

pari alla grandezza del nome e delle opere da lui compiute lasciò profondo immenso inestinguibile il lutto degli italiani.

Conselve, 17 gennaio 1878.

Anche il piccolo comune di Campodoro ha voluto dimostrare il suo affetto e la sua riconoscenza verso l'Augusto Defunto, e tutto il dolore provato per la grave sua perdita.

Vessilli abbrunati, ed altri segni esteriori di mestizia apparvero fino dal primo giorno del tristissimo annunzio.

L'gregio nostro Sindaco sig. Luigi Giarretta radunò la Giunta d'urgenza, alla quale comunicata ufficialmente la terribile disgrazia, coi più sinceri segni della commovente proposta di ordinarla alla chiesa solenni esequie per martedì, 15, in cui per quanto assicuravasi la corrispondenza da Roma, sarebbero stati fatti i funerali al compianto Vittorio.

Volle invitata alla mesta cerimonia l'intera Rappresentanza comunale, i membri della Congregazione di Carità, l'Autorità scolastica del luogo e tutto il Corpo municipale.

Era molto toccante nella mattina del 15 il vedere tutti i fanciulli e le fanciulle delle quattro scuole del Comune radunati militarmente sul piazzale del Municipio, tranquilli, senza un sorriso che è tanto frequente su quella labbra.

Tutta la borgata per solito senza anima viva era stipata di gente, tutta mesta nel viso, come lo era nel cuore.

I coristi della parrocchia di Bevaduro si erano offerti per la circostanza, ed alle ore dieci l'Autorità municipale si avviò seguita dagli alunni e dalle alunne delle Scuole elementari accompagnati dai rispettivi maestri e da una folla di popolo.

La chiesa era stata addobbata con molto decoro dal parroco don Domenico Bondario.

Sei trofei ornavano il catafalco, rischiarato dalla pallida luce delle torcie.

La messa, a quanto mi si dice, composta in fretta per la circostanza dal bravo maestro David don Balbo, cappellano della frazione di Bevaduro, venne eseguita con vera maestria da quattordici coristi dallo stesso maestro istruiti.

Terminata la Messa, e prima delle esequie venne letto dal segretario Cartago un discorso.

Un bravo di cuore al Sindaco signor Giarretta e a tutti quelli che si prestarono nella circostanza.

Ci scrivono da Ronchi di Casalsarugo, in data 16:

«Mi glorio di appartenere al paese di Casalsarugo che per nobile sentiva è a verun altro d'Italia secondo. Saputasi l'infesta morte del Re Galantuomo, tutto fu dal Municipio decretata religiosa funebre pompa.»

Alla mesta cerimonia ieri compiansi intervennero, il Clero, le Autorità tutte civili, i RR. Carabinieri della stazione, la banda cittadina, le scuole, la Società operaia. La Chiesa era parata a nero e gramita di gente.

Lesse pochi, ma preziosi accenti il segretario municipale sig. Giovanni Scanfaria, vecchio soldato dell'indipendenza nazionale, accennando ai meriti della dinastia Sabauda, e precipuamente del defunto Re Galantuomo che seppe avverare il sogno d'Italia una.

Insomma ieri fu per Casalsarugo giorno di estremo lutto, e solo giova ad alleviare alcunchè l'immense nostro cordoglio il pensiero di avere a degno successore del grand'eroe, del padre del popolo, del modello del Re, del liberatore nostro, Umberto, nelle cui vene scorre il sangue di Vittorio Emanuele II.

Ci scrivono da Merlara, 17:

Anche questo piccolo paese partecipava al dolore comune per la morte del nostro amatissimo Re VITTORIO EMANUELE II.

Il R. di Sindaco signor Sacco Domenico, intesa l'infesta notizia, riunita la Giunta, deliberava con voto unanime la chiusura delle scuole pubbliche, e la celebrazione delle estreme esequie nella chiesa parrocchiale al Grande Estinto.

Il reverendo parroco sig. Escaro aderendo appieno all'ultima proposta dichiaravasi disposto a fare la volontà della Giunta; e così il 15 corrente fu celebrata la messa funebre con tutto il decoro e la dignità possibili.

Invitati ad assistervi, le Autorità locali accolsero ben volentieri l'invito; e ff. di Sindaco, G. ant., Consiglieri, Impiegati comunali, Alunni ed Alunne dalle scuole comunali in posti distinti e disposti espressamente per questa circostanza, oltre la parte migliore della popolazione intervennero alla religiosa cerimonia a pagare un tributo di onoranza e di venerazione al Grande Fondatore dell'Unità italiana ahi troppo presto rapito all'affetto del suo popolo, alla ammirazione del mondo.

Nel mezzo del Tempio sorgeva un catafalco con ai lati otto cari ardenti, sormontato da una corona di fiori e d'alloro cinta da un nastro nero, sulla quale posava una spada.

Fuori della Chiesa, da molte finestre delle case, sventolava la bandiera a mezz'asta ed abbrunata.

Merlara manifestò sensibilmente il suo profondo dolore per la morte del suo Re.

Ci scrivono da Poate San Nicolò, 17:

Anche in questo Comune, coll'intervento di tutte le Autorità, dei Consiglieri e del Clero delle quattro Parrocchie celebravansi solenni esequie in onore dell'amatissimo nostro Re VITTORIO EMANUELE.

Il concorso degli abitanti fu straordinario ed era commovente il vedere duecento alunni delle quattro scuole raccolti intorno al catafalco

recitare preci e apprendere come i sentimenti religiosi non vadano disgiunti dal vero amore della patria.

Ci scrivono da Villafranca Padovana in data 17:

Anche il piccolo Comune di Villafranca Padovana a nessuno secondo nella devozione e nell'affetto al magnanimo e lealissimo Re nostro VITTORIO EMANUELE, a nessuno secondo nell'amore cordoglio, nel lutto profondo che su tutta Italia si sparse alla infausta, non aspettata novella della acerba di lui dipartita, volle prendere parte alle dolorose dimostrazioni di ogni terra di questo Regno, gloriosa creazione del perduto ed a ben giusto diritto tanto compianto Sovrano, il cui nome a caratteri indelebili risplenderà nelle pagine luminose della Storia di Casa Sabauda e di quella della redenzione d'Italia.

La Giunta Municipale, interprete dei sentimenti di questa popolazione a tale effetto disponeva quanto appresso:

Pregava per telegramma S. E. il Ministro dell'Interno di presentare a S. M. Umberto I il generale cordoglio per la immatura perdita del Re nostro amatissimo, ed i sentimenti di affetto e devozione a Lui ed alla Reale Famiglia.

Con altro telegramma interessava l'onorevole nostro deputato Vincenzo Stefano comm. Breda a rappresentare questo Comune nelle pompe funebri del compianto Monarca.

Stattiva pel giorno d'oggi un funebre ufficio nella Chiesa di questo centro, coll'assistenza del Clero delle tre altre frazioni.

Prelieva dai fondi della azienda comunale lire cento da distribuirsi alle più povere famiglie del Comune, appena compiuto il sacro rito, al quale avrebbero assistito i membri della medesima.

Iniziava poi la proposta di concorrere con lire duecento al monumento nazionale, che verrà eretto in Roma ad imperitura memoria del primo Soldato della indipendenza italiana, del Re Galantuomo.

E questa mattina in fatto ebbe luogo il servizio funebre, cui assistevano non solo i membri della comunale Rappresentanza, parecchi benestanti delle altre frazioni e del luogo, gli alunni delle scuole maschili e femminili locali, la Congregazione di Carità e popolo in buon numero.

Se questo pietoso ufficio per la ristrettezza dei mezzi e del tempo non pretendeva allo sfarzo ed allo splendore, nella sua rurale modestia era non pertanto improntato di pietà, di mestizia, e di riconoscenza vivissima a quel Grande, che con proposito costante la sparsa e serva Italia univa in una grande, libera e rispettata Nazione.

E mentre noi usciamo dal tempio parato a b. uno, una lagrima ci spuntava sulla pupilla, compresi di rispettosa tristezza, la mente ed il cuore si slanciavano fiduciosi al degno Successore di Vittorio Emanuele II, per ringraziarlo del suo generoso proposito di voler ricalcare le orme gloriose del Padre suo, e spontaneo ne uscì il grido: Viva il Re UMBERTO I!

Gli abitanti di Villafranca Padovana

Ci scrivono in data 17:

Anche Bignoli ha voluto partecipare al lutto di tutta Italia con una dimostrazione, che riuscì importante. Anima di questa fu il Sindaco Modesto Gurian, che in tale circostanza si mostrò veramente degno del Comune a cui presiede. Egli pronunciò calde parole d'affetto verso il Grande Estinto, parole che furono accolte religiosamente in mezzo ad un profondo silenzio perchè dettate dal cuore.

Poi parlò il distinto giovane dott. Giuseppe di Gaetano Toido: accennò egli ad alcune gesta del Re Galantuomo e con facile espressione ricordò i sacrifici sostenuti da Lui per renderci uniti e indipendenti, e conclusa esortando alla pace ed alla concordia per sostenerci tali.

Al giovane ing. Scapin dovesi il merito dell'ardore e decorazione della chiesa: superiori ad ogni elogio la squisitezza e il buon gusto colla quale tutto avea armonicamente disposto.

Vollero i bignolesi anche in questa solenne circostanza raffermare il loro nome di sinceri patrioti, ed il loro profondo dolore per tale supremo sciagura avrà tregua pensando d'aver fatto sempre il loro dovere verso l'amato Re Galantuomo.

P. L.

L'anno del Re. — Non preparata, spontanea come l'idea di un poeta, come un vergin affetto fu la dimostrazione di ieri sera in teatro Concordi.

Dopo il primo atto dell'opera un grido universale del pubblico chiese l'anno del Re.

Avviso ad una certa mandra di

uomini liberi, molto liberi, che quel pubblico non era una mandra di schiavi.

Le signore, con pio e delicato pensiero, erano venute in teatro vestite a lutto. Com'era sfolgorante in quelle gentili l'aureola di patriottismo, che spiccava dalle vesti abbrunite!

Al segnale di bacchetta del maestro Grisanti, fu come un scatto: in platea, nei palchi, tutti si levarono in piedi battendo le mani. Un fremito corse per la sala, ci siamo sentiti una stretta al cuore, gli occhi si gonfiarono di lagrime.

Non erano applausi, erano acclamazioni continue, incessanti.

L'anno, fra ovazioni entusiastiche, fu ripetuto.

Quante volte al suono di quell'inno abbiamo festeggiato Re Vittorio per le nostre contrade! Quante volte abbiamo visto la Sua marziale figura scorrere a cavallo le linee dei nostri bravi soldati! Quante volte abbiamo salutato l'aura benedetta del suo natalizio e sparso di corone e fiori il suo cammino! Ora Vittorio non è più, e quelle corone, quei fiori cadono sulla sua tomba insieme alle nostre lagrime.

Ieri sera quell'inno era l'ultimo vale di un popolo al suo Re amato, nostro conforto, nostra speranza.

Congregazione di Carità. — Ci si comunica che la somma elargita dal comunale Consiglio nell'occasione dei funerali delle esequie solenni per S. M. Vittorio Emanuele II, venne deliberato di ripartirla:

a) per oggetti di vestiario a favore di bambini afflitti alle cure della Congregazione. N.° 20:—

b) per sussidio in due volte ai poveri frequentanti la Casa d'Industria. . . 220:—

c) per aumenti di assegno ai poveri sussidiati mensilmente in città e nel suburbio. . . 270:—

d) per sussidi per una sol volta a famiglie povere gli risultanti dai registri della Congregazione o trassero fra i supplenti d'ogni categoria. . . 600:—

sicché le famiglie sussidiate accenderanno in complesso a 1110 lire.

Celle da cittadina per la Congregazione di Carità per l'anno 1878.

Presso l'ufficio Cav. Giuseppe dott. Wollemborg . . . L. 40:—
Leone Trieste e famiglia . . . 300:—
Bonazza Giacomo . . . 20:—
Prof. N. N. . . 10:—
Marini dott. Cesare . . . 100:—
Forti dott. Eugenio . . . 50:—
L'ate presidenti . . . 5974:—

Totale L. 6494:—

La Congregazione mentre ringrazia gli obblatori che finora generosamente risposero al suo appello, non può dissimularsi che il numero degli offerenti risulta fuori d'ogni proporzione col numero delle Circolari nominativamente diramate, e da ciò è indotta a temere che gran parte di quelle circolari non sieno pervenute nelle mani dei Capri-casa a cui erano dirette. Perciò essa prega quelle famiglie che per avventura non avessero ricevuta la circolare 15 novembre 1877 a non farne carico alla Congregazione come di volontaria preterizione e di voler ritenere da questa dichiarazione invitati all'opera benefica come se la circolare fusse ad essi regolarmente pervenuta.

Accademia di Scherma.

— Ricordando di nuovo che lunedì sera avrà luogo l'annunciata accademia di scherma, musica e ginnastica. Il programma non potrebbe essere più attraente, e basterà da sé solo ad attirare un pubblico numeroso.

I molti dilettanti che a Padova tengono alta la bandiera in quella che la palestra che prepara alla patria valorosi cittadini, risponderanno, siamo certi, all'appello con cui il signor maestro Cesarano li invita a mostrare che la nostra città non vuol essere inferiore alle altre sorelle in sì utili esercizi.

Questa sera non vi sarà la solita festa di patting-vo.

Avvertiamo inoltre che i biglietti per l'accademia di domani sono vendibili alla porta d'ingresso.

Beneficenza. — Il Consiglio Amministrativo dello Spedale Civile di Padova ci dirige quanto segue:

Padova, l. 12 gennaio 1878

Lo scrivente Consiglio le sarà veramente grato, se mediante il di lei reputato giornale vorrà portare a conoscenza del pubblico la seguente comunicazione:

«Un anonimo benefattore ha fatto pervenire all'Ospedale Civile L. 250 in dono. Il Consiglio Amministrativo, avendone avuto notizia nell'ultima

sua recente seduta, rende pubblico l'atto generoso in testimonianza della sua riconoscenza.

CRISTINA

Passaggio — Stamane, alle ore undici, una compagnia del primo reggimento fanteria, in alta tenuta, si è recata, con musica in testa, alla Stazione per rendere gli onori militari a S. A. l'arciduca Rainieri, che, reduce da Roma, ritorna in Austria per la via di Cormons.

Le autorità civili e militari erano alla Stazione per complimentare S. A. l'Arciduca.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale.

21 gennaio. Contro Maggi Luigi per truffe, dif. avv. Tarazza; contro Geron Angelo per contravvenzione all'ammonizione, dif. avv. Mori; contro Mantegazza Natale per ferimento, dif. avv. Venturini.

Teatro Concordi. — Ieri sera ricominciarono le recite del Faust col nuovo baritone signor Mirschi. Benchè in preda ad un panico, che il suo merito d'artista non giustificava, e che pareva invincibile, il signor Mirschi dimostrò di saper cantare, e speriamo che, rianimatosi a quanto, riuscirà meglio ancora questa sera. All'atto quarto (scena della morte) ebbe una chiamata abbastanza calorosa. Questa sera canterà la romanza del secondo atto omissa dal precedente baritono.

Quantunque indisposta, la signora Lucchesi si mostrò sempre la brava e graziosa Margherita, che il pubblico ha già imparato a stimare e ad applaudire. In quanto al tenore signor Maurelli e al basso signor Novara è inutile spendere parole: sono due artisti che a Padova, in carnevale, si possono avere difficilmente.

Il Novara ripeté anche ieri sera l'aria famosa Dio dell'or fra vivissimi applausi.

Morte subitanea — Ieri alle ore quattro pomeridiane un commissionario di assicurazioni, certo s.g. Arturo Cristaccio, milanese, di anni 34, assalito da improvviso male, entrò in una rivendita di caffè e liquori presso il palazzo delle Debitte, chiedendo un bicchier d'acqua. Appena bevutone un sorso, cadde morto a terra.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale per cura delle guardie municipali.

Sembra che l'infelice sia stato colto da aneurisma.

El non morrà. — Fra le molte composizioni postiche, di cui è stata favorita la redazione del nostro giornale nella tristissima circostanza della morte di VITTORIO EMANUELE II, notiamo particolarmente un inno col titolo: El non morrà, del signor Adolfo Gemma, distintissimo e giovane letterato di Verona, noto per altre pubblicazioni molto apprezzate.

Quest' inno cui accenniamo, brilla per elevatezza di pensieri, per delicato sentimento, e per la splendidezza della forma, e ci spira di non potere, per tirannia di spazio, riprodurlo tutto intero.

Ne diamo per saggio due strofe:

Oh non morrà! coll'ombra di Superga Contentemmi noi pur; noi pur d'amore
Con quei reali che il sepolcro alberga
Lotta avremo e leal; core per core;
Ma non fia mai che in questa terra muoja
L'astro più bello che mandò Savoja.
Ed ora, o generosa anima al frate
(che Roma sospirando oggi ripete
Che Te presegue, limpida quiete
Come in un porto che non ha procelle
Su le ceneri Tue piovon le stelle

Varietà

Ognuno sa d'ordinario quanti decotti bisogna impiegare, quante pastiglie e quanti sciroppi per guarire un'infredatura, un catarro, una bronchite. La nuova cura di queste malattie colle CAPSULE DI CATRAMME DI GUYOT non costa che alcuni centesimi al giorno. Prendere due o tre capsule ad ogni pasto ed il più delle volte il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori.

Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio.

ESTRAZIONI DEL R LOTTO table with columns for location and numbers.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

20 GENNAJO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 19
Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 46

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Meteorological data table with columns for date, time, and various measurements.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19
Temperatura massima = + 5,8
minima = - 0,5

ULTIME NOTIZIE

GIURAMENTO E DISCORSO DI SUA MAESTÀ UMBERTO I RE D'ITALIA

PARLAMENTO RIUNITO 19 gennaio 1878

S. M. il Re Umberto I ha prestato oggi innanzi al Parlamento riunito il seguente giuramento:

< In presenza di Dio e innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno, secondo il suo diritto, e di regolarli in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della Patria. > (Vivissimi applausi).

In seguito hanno prestato giuramento i signori Senatori e i signori Deputati.

Poiché S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

« Le parole che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita, dal vedere come il lutto della mia Casa abbia trovato un'eco sincera in ogni parte del nostro paese, come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. (Applausi vivissimi, prolungati). >

« Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta Consorte (applausi) la Regina Margherita, la quale educerà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo Grande Avo. (Applausi prolungati).

« Né meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto, il compianto di tutta Europa, ed il concorso di Augusti Principi (applausi) ed illustri personaggi stranieri (nuovi applausi), che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del regno. Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrano il diritto italiano, e per quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzano la persuasione che l'Italia libera ed una è una garanzia di pace e di progresso. (Applausi fragorosi).

« A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza; noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica. Pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune, si compendia la storia di molti secoli (applausi).

« Questo è il pensiero che mi affida nell'assumere gli alti doveri che mi s'impongono. L'Italia che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele (applausi) mi prova oggi quello

che il mio gran Genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli (scoppio di applausi).

« Questa è la fede della mia Casa (nuovo scoppio di vivissimi applausi). Questa sarà la mia forza.

« Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d'intenti che il glorioso Re, di cui tutti celebrano la memoria, seppe ispirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni (applausi).

« Sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno, né sono certo, nell'ardua via che prendiamo a percorrere, in fine della quale io non ambisco che meritare questa lode:

« Egli fu degno del Padre! (applausi fragorosissimi grida generali di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli!)

Questo grida continuano fino a che le Loro Maestà si sono ritirate dall'aula.

L'AMNISTIA

Abbiamo da Roma i seguenti dispacci:

Roma, 19.

Un decreto Reale concede piena amnistia per tutti i delitti politici e per reati di stampa finora commessi e per medesimi l'azione penale è abolita e le pene pronunciate sono condonate. Per i reati d'ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno e quando sieno soggetti a pena di durata non maggiore di 6 mesi l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate. Un altro decreto dà disposizioni per tale amnistia riguardo ai renitenti e refrattari alla leva, ai disertori ed ai contravventori alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Roma, 19.

Quando le Loro Maestà ritornarono al Quirinale, invitate dalla folla, affacciarono al balcone e ringraziarono, il Re agitando l'elmo colla sinistra, e la Regina il fazzoletto.

La Regina prese fra le braccia il Principe di Napoli che fu accolto con entusiastici applausi.

Continuando le acclamazioni della folla, la famiglia Reale ricomparve al balcone.

Comparve pure il Principe di Germania, tenendo fra le braccia il Principe di Napoli: la folla applaudi freneticamente.

Il principe di Germania commosso stringeva fra le braccia il principe Reale, e lo baciò più volte.

Il principe di Germania è partito salutato alla stazione dal Re, dai principi Amedeo e Carignano, e da parecchi personaggi.

CERIMONIALE DEL GIURAMENTO

ROMA, 19. — La Regina Margherita, la Regina di Portogallo, e i Principi di Napoli e di Portogallo si recarono a Montecitorio alle ore 1 35; furono ricevuti alle grida: Vivano le Regine.

Circa mezz'ora dopo il Re, coi principi Amedeo e Carignano, e seguito, entrò nella sala e fu ricevuto con grandi ovazioni che durarono lungamente.

Le due Regine e i Principi di Napoli e di Portogallo, l'Arciduca Rainieri, il Principe di Germania e Canrobert coi loro seguiti presero posto nella tribuna di Corte.

Il ministro guardasigilli annunziò al Re, che riunito il Parlamento per il giuramento.

Sua Maestà il Re allora prestò il giuramento e fu acclamatissimo.

Quindi il Re firmò tre pergamene contenenti la formula del giuramento, che depositansi negli archivi di Corte, del Senato e della Camera.

Poiché i Senatori fra cui i Principi Amedeo e Carignano, e i Deputati prestarono giuramento.

Il numero dei Deputati era di circa 460.

Anche i Senatori erano numerosissimi.

Il Re pronunciò quindi il discorso

interrotto frequentemente da vivissimi applausi.

Le Loro Maestà e i Principi ritornarono al Quirinale.

Una folla immensa nelle strade acclamava fragorosamente.

Agenzia Stefani.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19 — Rend. it. 79 05 79.15.
20 franchi 21 84 21.85.

MILANO, 19 — Rend. it. 79.20 79.22.
20 franchi 21.82.

Sete. Calma perfetta d'affari.
LIONE, 18. Sete. Maggior domanda.

CORRIERE DELLA SERA 20 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 gennaio

Ho l'animo tutto agitato dalle sensazioni provate oggi. Per la prima volta l'idea nazionale ha traversato i sensi dell'immenso popolo che si trovava accolto in questa città eterna ed è andata diritto a penetrarne il cuore. Spettacolo nuovissimo di ammirazione, di attonicità, di visibile cordoglio!

Per me quando fui dentro nel Pantheon e vidi collocare sul catafalco la bara contenente la Salma che compendia in sé stessa la storia del primo periodo del rinnovamento italiano, così pieno di avvenimenti memorandi, rimasi confuso, angosciato, né ancora so connettere regolari criteri, né rimettermi nell'attualità.

È stata una gran perdita, e tutti ne hanno compresa l'importanza in ogni angolo d'Italia, dal tugurio al palazzo.

L'autorità del Principe era maggiore assai che nessuno lo pensasse. Gli Italiani sapevano di dovergli una Patria daceché egli si era immadessimato colle aspirazioni di un'intera generazione. Tutti gli Stati monarchici sembrano di avergli debito di averlo salvato i principii dinastici, ovunque scossi e minacciati, mercè l'essersi Egli fatto Re cittadino e l'aver messo la più gran lealtà nel conservarsi tale.

AUTORITÀ GIUDIZIARIE

S. E. il ministro di grazia e giustizia ha ordinato che a principi del lunedì (21) i Tribunali e le Corti del Regno riprendano i loro lavori in nome di S. M. il R. Umberto I.

TELEGRAMMI

Vienna, 17.

I ministri austriaci e gli ungheresi si accordarono nelle ultime conferenze nella reciproca dichiarazione di sostenere con tutte le forze, facendone questione di gabinetto, i punti essenziali del compromesso, e di accettare la massima importanza sulla questione della quota di restituzione, stabilendo vicendevoli compensi.

Belgrado, 17.

Horvovich agisce in cooperazione con Gurko, procedendo verso Prizrend.

Venne mobilitata la terza classe della milizia.

Londra, 17.

I circoli ufficiali sono mal disposti ed avversano le pretese della Russia. Il gabinetto s'accordò di accennare nel discorso del trono con termini attenuanti la diffidenza verso le velleità russe, e la necessità di proteggere gli interessi inglesi nei Dardanelli, qualora questi apparissero minacciati dalle esigenze della Russia.

Il Times assicura che l'Austria e l'Inghilterra informarono la Porta che esse respingerebbero ogni stipulazione diretta fra le due parti beligeranti, che fosse contraria alle disposizioni del trattato di Parigi.

Il giornale stesso soggiunge che è ancora possibile un accordo delle potenze garanti.

Vienna 18

È incominciata, sotto gli auspici dell'Austria e dell'Inghilterra, la campagna diplomatica per infrenare le pretese esagerate della Russia, sebbene i giornali ufficiali assicurano che la situazione sia inalterata

e che nessuna diffidenza sia sorta, nessuna protesta si sia elevata contro le ignote mire del vincitore. Anche gli eventuali provvedimenti, desiderati dal discorso del trono d'Inghilterra, lasciano la situazione tranquillante. I giornali però respingono queste idee di ottimismo. Oggi, all'ultima conferenza dei ministri, l'accordo fu raggiunto.

Belgrado 18

10,000 turchi concentransi a Kerschumlie. I serbi continuano a marciare e ad invadere il territorio turco.

Bukarest 18

Ghika parte in missione per la Russia. In Bulgaria il freddo è a 22 gradi. Una sortita dei turchi da Vidino fu respinta.

Costantinopoli 18

I russi procedono senza tregua. Essi occupano una parte della linea ferroviaria che mena ad Adrianopoli e forse domani occuperanno Adrianopoli stessa. Dalgigao, abbandonata dalla popolazione, fu occupata dai montenegrini. Una banda d'insorgenti greci è sbarcata a Promina.

Pietroburgo 18

Ufficiale da Sibka 14 gennaio: Il generale Wladimiroff prese il giorno 11, dopo un ostinato combattimento, Samakoff. I Russi perdettero un ufficiale e 22 soldati morti, 1 ufficiale e 137 soldati feriti.

Il corpo del conte Schuwalkoff occupò il giorno 11 la porta Traiana.

Il distacco di cavalleria del conte D. balmen occupò Wetroff, a 15 verste da Tatar Bazardjik, e s'avviò il giorno 11 contro quest'ultima città.

Ufficiale da Sibka in data 15: Il giorno 14 la nostra avanguardia occupò Jemisagra, abbandonata ed incendiata dagli abitanti e dalle truppe turche.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Il governatore di Adrianopoli convocò i consoli pel 17 gennaio, e li informò che i turchi non si funderebbero Adrianopoli, invitandoli a formare un consiglio di notabili per mantenere l'ordine colla assistenza di alcune truppe speciali, che resterebbero. Grande panico in Adrianopoli.

Gli irregolari saccheggiano i dintorni, i russi si avanzano; notizie private fanno credere probabile la conclusione di un armistizio: il riavvicinamento tra l'Inghilterra e l'Austria produce impressione a Pietroburgo; credesi che la Russia non porrà condizioni che l'Inghilterra e l'Austria non potrebbero accettare.

Parlasi del matrimonio di un principe d'Orange colla figlia della regina Vittoria.

COSTANTINOPOLI, 19. — Le truppe sgombrarono Adrianopoli e rifilarono a Tchataldia punto centrale della linea di fortificazioni che copre Costantinopoli. I russi entrarono ad Adrianopoli stasera.

LONDRA, 19. — Manning autorizzò la messa solenne nella Chiesa Italiana per R. Vittorio purché la cerimonia non serva di pretesto ad una dimostrazione politica.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — Un Iradè imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

PIETROBURGO, 19. — L'Agenzia Russa fa osservare che l'Inghilterra ricusa ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari di pace, mentre attende di conoscerli per fissare la comando di sussidi.

Questa contraddizione prova come l'accordo fra i due belligeranti è indispensabile per servire di base alle discussioni europee per un trattato definitivo.

Smentisce che alcuni gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari stabiliti senza il loro concorso.

Saggiunge che la Russia non respinge l'intervento europeo.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location, item, and price.

Table with columns for location, item, and price.

VALORI DIVERSI

Table with columns for item and price.

Londra

Table with columns for item and price.

Berlino

Table with columns for item and price.

ANNUNZI

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE E TEDESCA da un maestro autorizzato

Rivolgersi al Caffè dirimpetto alla Trattoria della Fascina in via Falcone. 6-11

Il Dott. A. MAGGIONI

dentista a Venezia. Allievo del dott. Winderling pregiasi avvertire che nei giorni 23 e 24 del corrente Gennaio si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 5-26

DOTTOR LUCIEN CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. 6-21

CASA D'AFFITTARE

PER 7 APRILE

S. Biagio N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pigione fissa di it. L. MILLETRECENTO

GIARDINO, SCUDERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISCIAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezzo tutte disobbigate, tappezzate con carte di lusso.

II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granio.

Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom.

Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Prodocimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom. 12-6

AUVISO

Dal bazar, rimpetto Pedrocchi, fino in via Stora, le 1 alle ore 1 pom. è stato pe duto un portamonete, contenente denari in biglietti di banca ed alcune monnaie.

Si prega il buon cuore di chi lo avesse trovato, a portarlo al banco del caffè Pedrocchi ove riceve a me' del denaro.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta l'opera: Faust del maestro Gounod. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia equitativa di retta del proprietario Carlo Fassa. — Ore 8.

